



P. GENERALI

Adelina

farsa sentimentale in un atto
di Pietro Generali

libretto di
Gaetano Rossi

musica di
Pietro Generali

revisione di
Alberto Galazzo

CIMER – Biella, giugno 1988

dal manoscritto autografo di Pietro Generali, datato 28 agosto 1811 conservato alla Biblioteca del Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano, riferentesi alla prima tenutasi al Teatro San Moisè di Venezia il 16 agosto 1810 e predisposto per la ripresa al Teatro San Francesco d’Albaro di Genova nell’agosto 1811.

Introduzione e schemi

di Alberto Galazzo

Adelina è una farsa sentimentale in un atto ed è una delle opere a suo più rappresentate di Pietro Generali, non la migliore ma sicuramente quella che ottenne i maggiori consensi. Per certi versi anticipatrice, come del resto quasi tutta la produzione dell'autore biellese, fu definita dai contemporanei di volta in volta "rara gemme del melodrammatico", "riserva estrema di imprese di mezzani teatri", "opera dall'esito sempre buonissimo". In essa non una nota va sprecata; i lunghi recitativi legano tra loro arie, cavatine, duetti, terzetti e il sestetto finale, tutto materiale di buona qualità e di effetto, che prelude di gran lunga alle scelte rossiniane. In *Adelina* troviamo infatti tutto lo stile personalissimo e inconfondibile (o confondibile solo con quello rossiniano) di Generali, tutti i marcati sintomi di quella che poi sarà la maniera di Rossini: melodismo frizzante ma nel contempo garbato, arditezza (inaudita per i tempi) nelle modulazioni, geniali intuizioni orchestrali. I colori dell'orchestra di Generali sono vari e vivaci, la sua tavolozza timbrica si arricchisce con il ricorso a strumenti sufficientemente insoliti per l'epoca e a tecniche di orchestrazione altrettanto insolite.

È interessante in *Adelina*, a titolo esemplificativo, considerare la melodia popolare utilizzata per la Canzone di Varner e il suo sviluppo orchestrale. Tale melodia è cantata dal basso, ripetuta alle due ottave superiori dai primi violini divisi, ancora replicata alla terza ottava da un ottavino; il supporto è dato dai secondi violini, dalle viole e, per ottenere un effetto di bordone, dai contrabbassi con un movimento di basso ostinato nonché dai violoncelli che, separatamente dai contrabbassi e spregiudicatamente, procedono per ribattuti lenti di quarte, di quinte e di ottave. L'incastellatura, così come risulta, enfatizza l'aspetto melodico e, con l'andamento ravvicinato dei suoni della basseria, crea un indecifrabile borbottio dall'effetto squisito.

A citazione di altri aspetti insoliti è interessante notare che l'Aria di *Adelina* presenta un dialogo serrato tra la soprano e il corno inglese, un vero e proprio Duetto introdotto da un lungo cantabile affidato allo strumento, intuizione fino a oggi riconosciuta a Gluck e, con un balzo di quasi mezzo secolo, a Rossini; sempre alla ricerca di un maggior spessore orchestrale nel finale dell'opera compaiono ben due ottavini; una mezza dozzina di lunghe modulazioni in particolare si stacca completamente dalla tradizione operistica italiana e risulta oltretutto difficilmente collocabile o riconducibile a stili ben precisi tanto che bisogna attendere ancora qualche tempo affinché alcune di queste siano proposte con maggior frequenza; l'impianto orchestrale accetta come del tutto autonome, tranne in rarissimi casi, le sezioni strumentali, autonomia ratificata da dialoghi timbrici interessantissimi tra archi e legni con l'unica eccezione degli ottoni che conservano la caratteristica più tradizionale di contributo ritmico-armonico; l'uso esasperato delle dissonanze, alcune di queste contenute in ambiti notali estremamente ristretti (nel terzetto "Giusto cielo", per esempio, al Sol ostinato di violoncelli e contrabbassi si sovrappongono un La bemolle della viola, un Fa diesis dei secondi violini, un Do e un Mi bemolle dei primi violini, queste ultime tre note ripetute da fagotto e clarinetti, in una lunga risoluzione alla tonalità di Do maggiore che passa attraverso all'accordo citato, a Sol settima e Sol maggiore, con sprazzi melodici intensamente cromatici proposti dai violini), finalizzato a ottenere effetti d'insieme estremamente accattivanti; le voci, che perlustrano praticamente tutte le possibilità del registro con arditezza di escursioni spinte fino all'uso di intervalli di dodicesima, sono un tutt'uno con l'orchestra tanto da essere utilizzate e manipolate alle stregua degli strumenti; gli ampi recitativi secchi nascondono nei loro anfratti momenti di non casuale bellezza sorretta da armonie non sempre usuali; infine, nessuno dei contemporanei ha trattato così magistralmente il crescendo e tra i successori solo Rossini ha eguagliato le tecniche e lo stile propri di Pietro Generali.

L'impianto di *Adelina* non è un fatto eccezionale: questo è lo stile di Generali, stile che lo stacca nettamente dai coevi e che lo avvicina a Rossini nella misura in cui l'autore pesarese adotterà le soluzioni del predecessore solo dopo averne conosciuta direttamente la produzione.

Infatti, l'opera, che è la ventiduesima delle settantacinque scritte dall'autore (ivi compresa la produzione minore per il teatro), venne rappresentata per la prima volta il 16 settembre 1810 al Teatro San Moisè di Venezia. Due mesi dopo (3 novembre 1810) e nello stesso teatro andò in scena *La cambiale di matrimonio*, seconda opera di Rossini, anch'essa farsa comica in un atto. Alla *Cambiale*, nella stessa stagione del San Moisè seguì, ancora di Generali, *La Cecchina suonatrice di ghironda* (26 dicembre 1810), opera buffa in due atti. Tutti tre i libretti furono firmati da Gaetano Rossi.



Gaetano Rossi (Verona, 18 maggio 1774 - ivi, 25 gennaio 1855) collaborò per vario tempo coi teatri veneziani, particolarmente con La Fenice. La maestria e l'abilità nel taglio scenico dei suoi testi, lo portò a tradurre per il teatro anche opere letterarie di grande spessore. Queste sue qualità e capacità, se non lo resero popolare negli ambienti del mondo letterario, gli consentirono quantomeno di godere della massima stima e considerazione degli operisti.

Per Generali "il più operoso librettista della sua epoca" (come egli stesso amava definirsi), oltre alle citate *Adelina* e *La Cecchina suonatrice di ghironda*, approntò *La calzolaia* (Venezia, 1804), *Don Chisciotte della Manica* (Milano, 1805), *La virtù premiata per amore* (Vienna, 1805). *I baccanali di Roma* (Venezia, 1816), *Beniovski* (Venezia, 1831). Oltre a questi scrisse testi per Rossini (4), Donizetti (2), Mayr (12), Farinelli (4), Ricci (3), Mercadante (4), Pacini (5), Meyerbeer (3), Zingarelli (2) e per altri compositori. Inoltre, ancora, Generali utilizzò testi di Rossi, musicati in precedenza da altri, per *Pamela Nubile* (Venezia, 1804) e *Attila* (Bologna, 1812).



Curioso l'intervento richiesto a Rossi per la prima ripresa scaligera di *Adelina* (1816). Nell'originale il succo della vicenda sta nell'amore segreto di Adelina ed Erneville, dal quale nasce una figlia illegittima. Nel 1816 invece l'opera viene posta in scena alle Scala con ampie modifiche ai recitativi (e praticamente nessuna al resto dei testi), al fine di tramutare il rapporto dei due amanti in un meno scandalistico matrimonio segreto. Il testo poetico così manipolato ne risente, perdendo in parte di efficacia, unità e comprensibilità: le uniche figure che ne escono indenni sono quella di Simone, maestro di villaggio cristallino nella sua arguzia e nel buffo intercalare in latino maccheronico, e quella di Varner, inflessibile e burbero padre di Adelina al quale poco importa se l'oltraggio è subito per causa di un matrimonio segreto oppure di un rapporto tra amanti.

Ma, strano a dirsi, la versione circolante, e rappresentata ancora innumerevoli volte dopo il 1816, è quella degli emendamenti: evidentemente le musiche erano considerate sufficienti a colmare le lacune poetiche create in nome del buon costume.



Si sono riportate le etichette apposte all'opera dai contemporanei. Il lungo elenco delle rappresentazioni conosciute (alcune di queste in un incredibile numero di repliche) ne attesta la loro veridicità di fondo.

1810, 16 settembre	Venezia	Teatro San Moisè
1811, agosto	Genova	San Francesco d'Albaro
1812	Trieste	Teatro Grande
1812, maggio	Genova	Teatro San Agostino
1812, estate	Napoli	Teatro del Fondo
1813, 18 gennaio	Parma	Teatro Ducale
1814, estate	Reggio Emilia	Teatro di Reggio
1815	Lucca	
1816, 10 novembre	Milano	Teatro alla Scala
1816, 26 novembre	Vienna	Burghtheatre
1817, carnevale	Trieste	Teatro Grande
1817, 28 febbraio	Venezia	Teatro San Benedetto
1817, maggio	Genova	Teatro del Falcone
1819	Belluno	Teatro Civico
1819, carnevale	Trieste	Teatro Grande
1819, 10 febbraio	Parma	Teatro Ducale
1819, 20 giugno	Parigi	Théâtre Italien
1820, 17 giugno	Milano	Teatro alla Scala
1821	Barcellona	Teatro de Santa Cruz
1821, 20 maggio	Parma	Teatro Ducale
1822, estate	Reggio Emilia	Teatro di Reggio
1823, 16 agosto	Napoli	Teatro del Fondo
1825	Palermo	Teatro Carolino
1825, carnevale	Reggio Emilia	Teatro di Reggio
1826, primavera	Milano	Teatro alla Scala
1829, primavere	Trieste	Teatro Grande
1831	Bergamo	Teatro San Benedetto
1831, carnevale	Venezia	Teatro La Fenice
1832	Milano	Teatro della Cannobiana
1835, carnevale	Trieste	Teatro Grande
1836	Palermo	Teatro Carolino
1837, giugno	Genova	Teatro Carlo Felice

Si deve altresì considerare la prestigiosità dei cantanti che nel corso di venticinque anni hanno preso parte alle rappresentazioni. Tanto per annotare solo i notissimi: Rosa Morandi (nel 1810 e 1819), Giuseppina Fabbré (1822, 1816) ed Eugenia Tadolini (1835) nel ruolo di Adelina; Claudio Bonoldi (1812, 1816), Giovanni Battista Rubini (1816, 1823), Gaetano Crivelli (1820, 1826) e Giovanni Basadonna (1835) in Erneville; Orsola Fei (1816) ed Emma Howson Albertazzi (1832) in Carlotta; Nicola Bassi (1812, 1816, 1819, 1823) e Filippo Galli (1820) in Varner; Nicola De Grecis (1810, 1820), Filippo Galli (1816) e Domenico Cosselli (1822) in Simone; Gaetano Pozzi (1816) e Bartolomeo Botticelli (1823) in Firmino.

Come direttori e concertatori è sufficiente ricordare Alessandro Rolla, Vincenzo Lavigna, Giuseppe Farinelli, Ferdinando Paër nonché, ovviamente, Pietro Generali.

Organico vocale

nome	voce	abbr.
Varner, ricco proprietario	basso cantante	Var
Adelina, sua figlia	soprano	Ade
Carlotta, altra figlia	mezzosoprano	Car
Erneville	tenore	Ern
Simone, maestro del villaggio	basso buffo	Sim
Firmino, servo di Erneville	basso	Fir

Organico strumentale

nome	q.tà	abbr.
Flauto	2	Fl
Ottavino	2	Ott
Oboe	2	Ob
Corno inglese	1 (= 1° oboe)	CrIn
Clarinetto in Sib	2	Cl
Fagotto	1 (2° di rinforzo ad libitum)	Fg
Corno	2	Cor
Tromba in Sib	2	Tr
Timpani in La/Re	2	Timp
Violino 1°	[9]	VI
Violino 2°	[7]	VI
Viola	[5]	Vla
Violoncello	[4]	Vlc
Contrabbasso	[2]	Cb
basso continuo	1 cembalo + 1° Vlc	bc

Schema generale dell'opera

n°	titolo	scena	movimenti / misure			tonalità	organico	durata
1	Ouverture	---	Largo Spiritoso Più mosso	C € €	16 169 42	Re+ Re+ Re+	--- Fl, 2 Ob, 2 Cl, Fg, 2 Cor, 2 Tr, Timp, archi	5'20"
2	Introduzione	I	Andante mosso	C	70	Sol+	SIM Fl, Ott, 2 Ob, 2 Cl, Fg, 2 Cor, archi	3'40"
3	Canzone di Varner	II	Brillate Recitativo accompagnato A tempo Più largo A tempo	$\frac{2}{4}$ $\frac{2}{4}$ $\frac{2}{4}$ $\frac{2}{4}$ $\frac{2}{4}$	74 9 20 9 26	Sol+ Re+ Sol+ Si- Sol+	VAR Fl, Ott, 2 Ob, 2 Cl, Fg, 2 Cor, 2 Tr, archi	2'30"
4	Terzetto "Qui, tutti qui"	II	Allegro Allegro brillo assai	$\frac{4}{4}$ $\frac{6}{8}$	41 101	Do+ Sol+	CAR, VAR, SIM Fl, 2 Ob, 2 Cl, Fg, 2 Cor, 2 Tr, archi	3'10"
5	Dopo il Terzetto ["Qui, tutti qui"]	III IV	Recitativo secco	C	76	Re+/Sol+	CAR, VAR, SIM bc	4'10"
6	Cavatina di Adelina	V	Sostenuto Allegro moderato	$\frac{6}{8}$ $\frac{4}{4}$	63 65	Mib+ Mib+	ADE Fl, 2 Ob, 2 Cl, Fg, 2 Cor, 2 Tr, archi	4'00"
7	Dopo la Cavatina [di Adelina]	V VII	Recitativo secco	C	108	Sol+/Do-	ADE, VAR, SIM bc	5'20"
8	Terzetto "Giusto cielo"	VII	Recitativo accompagnato Allegro ma non troppo Larghetto Allegro Recitativo accompagnato A tempo Più mosso	C C $\frac{2}{4}$ C C C C	27 62 31 56 5 36 20	Do- Do+ Sol+ Do+ Do+ Do+ Do+	ADE, VAR, SIM Fl, 2 Ob, 2 Cl, Fg, 2 Cor, 2 Tr, archi	8'15"
9	Dopo il Terzetto ["Giusto cielo"]	VIII	Recitativo secco	C	39	Mi+/Re+	CAR, FIRM bc	2'00"
10	Cavatina di Erneville	IX	Andante quasi allegretto Allegro	$\frac{12}{8}$ C	33 77	Sib+ Sib-/Sib+	ERN Fl, 2 Ob, 2 Cl, Fg, 2 Cor, archi	9'40"
11	Dopo la Cavatina [di Erneville]	IX X	Recitativo secco	C	77	Re+/Mi-	ADE, CAR, ERN, VAR, FIR bc	4'00"
12	Duetto "Infedele"	XI	Recitativo accompagnato Andante quasi allegretto Sostenuto Allegro Spiritoso Largando A tempo Largando A tempo	C C C C C C C C	11 83 5 24 6 9 6 18	La+ La+/Re- Mi+ La+ La+ La+ La+ La+	ADE, ERN Fl, 2 Ob, 2 Cl, Fg, 2 Cor, 2 Tr, archi	10'50"
13	Dopo il Duetto	XII	Recitativo secco	C	57	Do+/Do+	VAR, SIM bc	2'50"

n°	titolo	scena	movimenti / misure		tonalità	organico	durata
14	Aria di Simone	XII	Maestoso	C 6	Do+	SIM	5'30"
			Allegro brillante	C 112	Do+	Fl, 2 Ob, 2 Cl, Fg, 2 Cor,	
			Più mosso	C 57	Do+	archi	
15	Dopo l'Aria [di Simone]	XIII	Recitativo secco	C 36	Mib+/Re+	ADE, ERN, SIM bc	1'45"
16	Aria di Adelina [Duetto soprano e corno inglese]	XIII	Allegro	C 24	Re+	ADE	7'30"
			Tempo giusto	C 60	Fa+	2 Fl, Ob, CrIn, Cl, Fg, 2 Cor,	
			Andante	$\frac{6}{8}$ 59	Fa+	2 Tr, archi	
			Allegro	C 13	Fa+		
			Larghetto	C 11	Fa+		
			A tempo	C 14	Fa+		
			Larghetto	C 4	Fa+		
			A tempo	C 33	Fa+		
17	Dopo l'Aria [di Adelina]	XIV	Recitativo secco	C 91	La+/Sib+	VAR, SIM bc	4'30"
18	Finale	XIV XV	Allegro maestoso	C 72	Re+	ADE, CAR, ERN, VAR, SIM,	11'30"
			Allegretto	C 54	Sib+	FIR	
			Moderato	C 55	Mib+	2 Fl, 2 Ott, 2 Ob, 2 Cl, Fg,	
			Largo non tanto	C 16	Sib-/Sib+	2 Cor, 2 Tr, Timp, archi	
			Allegro	$\frac{6}{8}$ 84	Re+		
			Brillante assai	$\frac{2}{4}$ 117	Re+		
			2.434				1 ^h 36'30"

chiamando e crescendo di collera
fino al comparire dei villici

poi marcato

Basta così, lirì, lirì, lirì.
Carlotta!, Annetta!, Jacopo!, che fate?,
non c'è alcun? dove son? quanto tardate!
Da merendar portate qua,
in allegria, in libertà.
Che bel piacer mangiar e ber
senza rimorsi, senza pensier,
e sollevar l'umanità!
Oh, sì, sì, sì...
Caro piacer, primo dover
questo per me sempre sarà.
Qui, tutti qui a merendar
in allegria, in libertà.
Bravi così, lirì, lirì, lirì.

4

Terzetto "Qui, tutti qui"

scena II [segue]

Simone	compare e si rallegra nel vedere la tavola	Oh, sì! <i>vales!, vale!, valeo!</i> .
Varner		Buon giorno, ma di core: se vi piace, fate onore, qui v'è sol cordialità.
Simone		<i>Mihi gaudeo</i> del favore di sì gran cordialità.
Carlotta	esce dalla casa e offre un mazzo di fiori a Simone e rivolta a Varner	Ecco i fiori a don Simone, ecco un bacio al mio papà.
Simone		Obbligato alla Carlotta.
Varner	burbero	Tardi assai questa mattina
Carlotta		Aspettavo l'Adelina.
Varner		Ella pure ov'è?, che fa?
Carlotta		A momenti qui sarà.
Simone		Buona figlia!...
Varner		Non vorrei...
Simone		<i>Manducamus.</i>
Varner	con dispetto poi sorridendo	<i>Manducamus.</i> Bel latino in verità.
a tre		in allegria, in libertà.
Carlotta		Godo vedere mangiare e bere.
Simone, Varner		Che bel piacere, mangiare e bere.
a tre		Possa mill'anni durar così!

Varner

Carlotta

Simone

a tre

Ah, mio buon amico!

Ah, mio buon papà!

Tibi gratulor!

Il ciel benefico i vostri dì,
per voi, per noi conserverà.
Il ciel benefico benedirà.

i villici si ritirano riponendo quanto era sul tavolo

5

Dopo il Terzetto “Qui, tutti qui”

scena III

Simone

Ecco ben cominciata
una bella giornata. *Ab ortu solis:*
dice bene il proverbio.

Varner

burbero

Terminasse
anche così. Ma...

Simone

Cosa vi disturba?

Varner

in collera

Cosa! Cosa!...

Carlotta

con ingenuità

Papà!

Varner

Va via.

Carlotta

Vorrei...

Varner

Va a pulire il casino sulla rupe.

Carlotta

Ma, se...

Varner

impazientendosi

A momenti attendo
il signor forestiero a cui lo vendo.
Va là: mettilo all'ordine. Fa presto.

Carlotta

Ma, prima...

Varner

più impaziente

Cosa!

Carlotta

sorridendo

Caro papà mio!...

Varner

Che!...

Carlotta

Un bacio

Varner

commosso ma controllandosi

A te.

Carlotta

parte, allegra, saltellando

Sono contenta. Addio.

Simone		Che spiritino è costei! Dice bene il proverbio: <i>Talis pater, talis filius... o filias.</i> Voi padre felice!
Varner	amaramente	Oh sì, felice! Intanto non ritorna ne men questa mattina la signora Adelina. Oggi doveva venire. Da sei mesi essa è presso suo zio, ne si ricorda quasi più di suo padre. Essa mi scrive sempre sì raro. È poi, da poco in qua, sì riservata. Oh!, io so già quel che ho da far: stia con suo zio.
Simone		Eh, niente: appena arriva la s'abbraccia, si bacia, e poi banchetto. I nostri antichi Padri, che sapevano quel che si facevano, sempre a tavola facevan le loro feste: <i>in vino veritas.</i> E voi pure dovete in sì bel giorno celebrare il ritorno d'una figlia sì cara, bella e virtuosa.
Varner		E voi credete, o don Simone, che mia figlia sia proprio...
Simone		<i>Mirabilia!</i> , e col Petrarca: la fe' natura, e poi ruppe lo stampo. Poi, figlia sì rara è stata mia scolara, e si suol dire: dai frutti vedi l'albero.
Varner	poi, in collera	Oh, Simone! Ell'è la sola mia consolazione: lo sa, e tarda a venire! Oh, mi farò sentire.
Simone		Eh, niente, e poi adesso è in quell'età, che... mi capite, il sangue bolle... la natura in moto... Ed essa ha un coricino...
Varner		Oh, sì, un buon core!
Simone		Sì bellina!
Varner		Innocente!
Simone		Virtuosa! Legge, scrive, ha una testa!... Tutti quanti le voglion bene... e anch'io, sì...
Varner	burbero con confidenza	Basta, basta. Pranzate oggi con noi?

Simone	contento	Oh, <i>tibi gratias</i> .
Varner		Poi leggeremo Gessner.
Simone		Volentieri. Dice il proverbio: " <i>post prandiu stabis post cena ambulabis</i> ". <i>Ambulamus</i> adesso un po' anche noi, poi <i>manducamus</i> .
Varner	sorridendo	È un latin che vi piace.
Simone	avviandosi entrambi	Amico mio, lo <i>scroccamini</i> è buono.
Varner	partendo entrambi	Il credo anch'io.

6

Cavatina di Adelina

scena V

Adelina	compare sul ponte rustico, con un piccolo fardello dietro le spalle, accompagnata da una fanciulla: si ferma, sembra commossa, sospira, guarda la casa paterna e scende lenta	Dolce suon mi scende al core ma non calma il mio dolore. Ah, bel soggiorno io torno a te ma tremante inoltro il pie'. Che farò? Chi mi consiglia? Quale stato! Quale orrore! Ah, di me che mai sarà? Pace più per me non v'è, né non v'è felicità! Che farò? Chi mi consiglia? Quale stato! Quale orrore! Cielo!, errai, ma tu lo sai perché imploro il tuo favor.
---------	---	--

7

Dopo la Cavatina di Adelina

scena V [segue]

Adelina	rivolta alla fanciulla	Va in casa, Annetta, guarda se c'è il signor Maestro.
	la fanciulla parte	Dove mai
	appoggiandosi a un albero	ci porta una passione sconsigliata! Che son io divenuta! Oh, sventurata!
Simone	guardando l'orologio	V'è tempo al mezzodi... Questa mattina mi par piuttosto lunga...
	vedendola	Oh, l'Adelina! La ben venuta! Noi v'aspettavamo: banchetto oggi per voi.
Adelina	sussurrando	Signor Maestro!...

Simone		Che cosa?, avete gli occhi rossi!, pare che abbiate pianto!, che lagrimucce!
Adelina	con espressione	E quanto pianger ancor dovrò se voi... Signore...
Simone		Io?
Adelina	con risoluzione	Sì: non più riserve... questo core debole... e voi... ah no!, voi mi conoscete e mai non v' accorgete!
Simone	impacciato	(State a vedere...) Cioè... credea... volea... già... voi... sicuro... Perché non proseguite?
Adelina	con espressione	E voi non mi capite?
Simone	lusingato	(Oh, è innamorata del suo signor Maestro. <i>Ergo</i> davvero non lo credevo, e anch'io...) Ma voi tremate!
Adelina	con soggezione	Caro signor Maestro...
Simone	incitandola	(Caro!) avanti...
Adelina		Ho vergogna.
Simone		Eh, <i>inter nos</i> , dice il proverbio, <i>paribus</i> con pari.
Adelina	consegnando la lettera	Avea pregato l'amica mia di scrivervi... ecco, è questa la lettera.
Simone	allegro	Per me?... e contien?...
Adelina		L'arcano del mio povero cor. Ma non leggete finché non sono via.
Simone		Come volete.
Adelina		Addio.
Simone		<i>Vale!, puella.</i>
Adelina	implorando	Deh, vi prego, quando l'avrete letta, a non odiarmi!
Simone		Odiarvi? Anzi io vi voglio tutto il bene, molto più adesso poi.
Adelina		Signor Maestro compassione della povera Adelina.
Simone		Altro che compassion!... cara, bellina.

Adelina

con forza

Se voi m'abbandonate, disperata, avvilita,
abbandonar anch'io saprò la vita.

entra in casa di Varner

7/bis

Dopo la Cavatina di Adelina

scena VI

Simone

Capita... com'è calda...
Non t'abbandono, no: presto leggiamo.
Che belle paroline che m'aspetto!
L'avrà dettata lei. Cara!, sentiamo.

apre la lettera, legge e ad ogni parola mostra segni di sorpresa, collera e compassione

Oh! veh!... bon!... bagatelle!...
Addio banchetto! Eh, via!... Ragazze!
Maschio o *fæmina*... no, no; matta... Niente,
ed io credea, volea... cara innocente!
Eh, lo dice il proverbio che
l'acqua rompe dove non si crede.
E Varner!, oh, l'ammazza... cospettone,
ci son io, la vedrem.

pensando fra sé

Varner

uscendo allegro

Oh, Don Simone!
Andiamo al *manducamus*: è arrivata
la mia Adelina

Simone

con impacciata ironia

(Si?!)

Varner

Me l'han detto:
voglio proprio che stiamo allegramente.

Simone

come sopra e malinconico

Allegramente!

Varner

sorpreso guardandolo

E cosa?...

Simone

avvilito

Eh, niente, niente:
e intanto qualcheduno
piangerà, tremerà.

Varner

più sorpreso

Chi?

Simone

marcato

Se sapeste!

Varner

con curiosità

Che cosa?

Simone

con importanza

Cosa grossa!

Varner

Ed è?

Simone

prendendo a braccetto Varner

Sul serio,
buon Varner!

Varner

Buon Simone!

Adelina	esce, vede suo padre, trema e si nasconde alla sua vista	(O ciel! mio padre!)
Simone		Io vi scopro un segreto, ma...
Varner	depone il fucile presso un albero e si rivolge a Simone con interesse	Parlate.
Adelina		(Che fa egli mai?)
Simone		Sappiate... ma bisogna darmi parola che compatirete... si tratta... intenderete... sono cose che accadono spesso, cose <i>naturalibus</i> . Sicché, mi promettete?
Varner	in collera	Io non sono già un orso.
Simone	da la lettera a Varner e scorge Adelina	A voi: leggete.
Adelina	è colpita e vuole ritirarsi ma Simone le fa cenno di fermarsi	(La mia lettera! O Dio!)
Varner		Chi scrive?
Simone	marcato	Un'infelice
Varner		A chi è diretta?
Simone		Alla pietà

Varner	apre la lettera, guarda agitato la calligrafia, si rassicura, quindi legge	« <i>Signore, ascoltate le voci di una colpevole e compiangetela. La virtù ne fremerà, ma compassione.</i> » Eh, sempre queste.
Simone		<i>Sequere.</i>
Varner		« <i>Sono diciotto mesi che da un giovane straniero io inesperta, innocente e sensibile, fui sedotta. L'amore ricevette i nostri giuramenti e i testimoni di essi furono il cielo e i nostri cuori.</i> » Sciagurata è costei!
Adelina		(Oh mio Dio!)
Simone		<i>Finitote.</i>

Varner		«Egli promise chiedermi in sposa al mio caro e troppo offeso padre;...». Essa ha un padre!
Simone		E sentite come ne parla? <i>Dulcis amor patriæ, dulce videre suos.</i>
Varner		Io agghiaccio tutto e brucio. «...egli sparì; divenni madre. Che sarà di questa creatura infelice! Se il di lei padre non torna... se il mio non mi perdona... inorridite... la mia risoluzione è presa... io sono disonorata, disperata... un colpo solo, sì... ci torrà entrambe dall'infamia.».
	colpito esclama	Giusto cielo!, correte!, andate! L'infelice!... ah no, fermate...
	gettandosi su di un sedile	Quai delitti!, qual orrore! Ah!, fremendo il cor mi va.
Simone	fissa attento Varner, che con occhio torvo continua a guardare la lettera, e cerca di calmarlo	Perché andate in <i>irascimini?</i> Uom siete, avete un core che provato ha pur d'amore la gran possa, ergo pietà.
Adelina	con grande espressione	(Dio possente, Dio clemente parla Tu del padre al core, calma il giusto suo furore: per mia figlia, o ciel, pietà.)
Varner	rileggendo fra sé	Par ch'ell'ami ancor suo padre!
Simone		Un momento sol fu pazza.
Varner	con compassione	E tradita e resa madre!
Simone		Gran dolore a una ragazza!
Varner		Sciagurata!
Adelina		(Oh, Dio!, che pena!)
Varner		E sua figlia...
Adelina		(Io reggo appena. Ah, l'avesse almen colpito! Egli sembra intenerito: son pentita, caro padre! Deh, perdona un tal errore o il dolor mi ucciderà.)
Varner		Voi mi avete il cor colpito, mio malgrado intenerito: e quel povero suo padre! Mi figuro il suo rossore, di dolore morirà.

Simone		Quella misera colpito m'ha del par'intenerito. Fa pietade quel buon padre... Ma di padre il forte amore spero alfin che vincerà.
	breve silenzio	
Varner	con emozione, alzandosi	Ah, sì...
Simone	fa cenno ad Adelina di avvicinarsi	(Quest'è il momento.)
Adelina	avanzando	(Più forza non mi sento.)
Varner	guardando fisso Simone	Simone!
Simone		Ebben?
Varner		Costei?...
Adelina	tremante	È avanti a voi.
Varner	colpito, e con impeto verso Adelina	Tu sei? Ah perfida.
Adelina		Oh, Dio.
Simone	frapponendosi tra Adelina e Varner	Che fate? <i>Tu insanus es?</i>
Adelina	desolata, a Simone	Lasciate: avrò da lui la morte o il mio perdono avrò.
Varner	fremete	No, no, ti scosta, fuggimi.
Adelina	piange	Ch'io fugga?
Simone	seguendo Varner	<i>Parcetote.</i>
Varner	fiero	Non mai.
Adelina		Perdon.
Varner		No, lasciami.
Adelina	con grande sentimento	Un solo sguardo almeno, uno sguardo e partirò.
Varner	impetuosamente	Vanne, non ho più figlia: rossor di mia famiglia, sì, maledii.
Simone		Uh!, tacete!
Adelina	svenendo	Ah!, padre mio.
Simone	a Varner	Vedete, ella già more.

Varner	senza guardarla	Allor dovea perir.
Adelina	riavendosi e con sentimento risoluta, alle ultime parole volta le spalle	Ch'io mora? Voi lo volete? oh, padre! Ebbene, io morirò. Sì la morte ne lasciate e mia figlia almen avete. Maledirmi invan sperate: no, più ben per me non v'ha. Partirò, ma almen perdono, caro padre almen pietà.
Simone	ad Adelina a Varner ad Adelina a Varner	<i>Non morieris</i> , dove andate? Ma ella <i>est mater</i> , riflettete. <i>Pulchra fœmina non morieris</i> , tutto in ben terminerà. Ma che core, via, perdono, partirà, ma almen pietà.
Varner	a Simone	Oh, qual giorno! La fermate! Viva sì, più non chiedete. Chi'l pensava, stelle ingrâte!, la mia morte ella sarà. Partirà, non v'è perdono; no, non merita pietà.

Simone conduce Adelina nella sua casetta; Varner sale sulle rupi

9

Dopo il Terzetto "Giusto cielo"

scena VIII

Firmino		Sicché abbiamo l'onore, la fortuna di parlar a miss Varner?
Carlotta	con riverenza	A Carlotta.
Firmino		Bel nome, interessante! E mister Varner è in casa?
Carlotta	entra in casa	Non lo so, ma d'ordinario a quest'ora c'è sempre: vo' a vedere, attendete un momento.
Firmino		Con piacere. Bel paese è la Svizzera; e più belle queste svizzerottine, ingenuè, graziosine; per esempio: questa Carlotta...
Carlotta	tornando	Egli non c'è.
Firmino		Mi spiace. Venivamo per prendere le chiavi del casin sulla rupe.

Carlotta	incuriosita	Ah, siete voi?
Firmino		Precisamente io no, ma siamo noi, che leggemmo sui fogli di Zurigo questo casino in vendita: sul fatto con chi n'è incaricato contattammo mille sei cento scudi, e lo comprammo.
Carlotta		E chi è con voi?
Firmino		Cioè con chi son io? Col giovine il più amabile, il più buono, d'un umor un po' serio, melanconico, sentimentale. E anch'io son come lui. Veniamo or dall'America e siccome ama le belle viste, è un amatore della natura, e qui poi...
Carlotta	con galanteria	Se volete aspettare, mio padre starà poco.
Firmino	con fare ricco di sottintesi	Aspetto anche mister Erneville; intanto possiamo fra di noi, bella Carlotta...
Carlotta		Entriam.
Firmino		Sono con voi.

entrano in casa di Varner

10

Cavatina di Erneville

scena IX

Erneville	dal ponte rustico	Al respirar quest'aure fra tanti ameni oggetti parmi che s'apra l'anima ai dolci e cari affetti, e fra soavi immagini m'illude e calma amor. Ma se un crudele oblio! e se tradito!... o Dio! Qual gelo al cor mi scende e accende il mio furor?
	pause e pii con trasporto	Ah!, no, non è possibile, è troppo mio quel core; me lo predice amore, sarò felice ancor.

Erneville		Cara illusion non mi lasciar, consola questo povero cor da tanto tempo dolente, oppresso. Cosa avrà mai detto quando io temendo i vezzi, i pianti suoi, partii senza vederla, onde all'armata raggiungere il mio corpo? Ma Firmino dovia aver eseguito.
	guardando il paesaggio	Oh, in ogni aspetto, vaghi, ameni paesi, tutto rapisce.
Firmino	uscendo con Carlotta dalla casa	...noi ci siamo intesi, non posso aspettar altro.
Erneville	impaziente, vedendo Firmino	Ebben, Firmino?
Firmino		Non c'è il padrone e mancano le chiavi.
Carlotta	indicando Varner che giunge pensieroso	Viene mio padre.
Firmino		Il signor Varner?
Erneville	colpito	Varner.

Varner	cupo e pensoso, ode il suo nome e si volta a guardarli	Eccomi, siete voi forse, o signore...
Erneville		Il compratore del casin
Varner		Perdono: voi m'avete aspettato
Erneville	sempre guardandolo attentamente trae dal portafoglio una ricevuta e la mostra a Varner	No. Tenete: ecco la ricevuta del danaro in Zurigo contato al vostro incaricato.
Varner	gli consegna una borsa contenente alcune chiavi	Ecco le chiavi. Carlotta tu accompagna. Se mai v'occorre qualche cosa, ordinerete.
Erneville		Grazie. Ma...
Varner		Ma, che ma... voi mi guardate così fisso che pare...
Erneville		Perdonate. Firmin, va avanti, poi t'aspetto. Voi dunque siete...

Carlotta e Firmino si allontanano

Varner	cupamente	Un infelice.
Erneville	vivamente	Il padre dell'Adelina
Varner	con fuoco	Che? come? già il sapete! dove inteso avete? da chi? in qual modo?... Oh, mia vergogna!, indegna, perfida figlia!
Erneville	agitato	(O Dio!) Dunqu'ella...
Varner	fiero	Paga il fio della sua colpa, lunge d'un padre ch'ella coprì d'infamia, con un vil seduttor, nella miseria, fra i rimorsi, il rossor.
Erneville	colpito	Cielo!
Varner	freddamente	Voi piangete! No, non la compiangete: soffra, peni, patisca... Ell'ha tradito il suo padre, il suo onor, la sua famiglia.
	con forza e poi fremente di rabbia entra in casa	Me compiangete, me: non ho più figlia.

11/ter

Dopo la Cavatina di Erneville

scena XI

Erneville	pausa, poi gettandosi a sedere si copre il volto con le mani	A che venni? che intesi? Tutto tradir così? mentr'io per lei!... A chi donati avea gli affetti miei.
Adelina	timidamente, dalla casa di Simone guardandosi intorno avanza	Ah, prima di partir, potessi almeno rivedere, abbracciar la mia Carlotta!
Erneville	si alza per allontanarsi	Si, aborriarla, scordarla.
Adelina	si incontrano	Chi mai?...
Erneville		Che veggo! Tu!
Adelina		Erneville!
Erneville	fiero	T'arresta scellerata! mi lascia...fuggi.
Adelina	sorpresa	È questa l'accoglienza!...
Erneville		Che meriti.
Adelina		Non sai!...
Erneville	amaramente	So tutto: pur troppo!

Adelina		Ebben, aprimi dunque le tue braccia
Erneville		Va, scostati.
Adelina		Crudele! Così tratti Adelina!
Erneville		Un'infedele...

12

Duetto "Infedele"

scena XI [segue]

Adelina		Io infedele!, Oh, il più ingrato e che pur amo ancora più che amai! Disonorata, abbandonata...
Erneville	fremete	Poi vilmente in seno a nuovo amor scordasti...
Adelina		Io? che dici tu mai?
Erneville	con forza	So tutto e basti. Taci, non hai difesa. Palese è il tradimento, dell'amor mio mi pento, ti lascio al tuo rossor.
Adelina	[Erneville] fa per partire	Ferma, innocente io sono. Squarciarmi il cor potrai: vedrai se ognor t'amai, quanto t'adoro ancor.
Erneville		Come seduce un'anima l'accento dell'amor.
Adelina		Dolce ti scenda all'anima l'accento dell'amor.
Erneville		Ma il sedottor per cui freme tuo padre!
Adelina	teneramente	Ingrato! Sei tu, né t'ho svelato.
Erneville	colpito	È per me dunque!...
Adelina		Oh, quanti versai sospiri e pianti!
Erneville	ai suoi piedi	Anima mia perdono: a' piedi tuoi mi vedi.
Adelina	rialzandolo	Se fida ancor mi credi ti perdonò il mio cor.

a due

poi abbracciandosi con trasporto

Stringimi al seno, son lieta/o appieno:
mai più lasciarsi, sempre adorarsi.
Quai dolci palpiti! qual vivo giubilo!
Oh, inesprimibile felicità.

entrano nella casa di Simone

13

Dopo il Duetto

scena XII

Varner

a un villico

Va a Soffinghen, e prega a nome mio
la mia sorella a venir qui. Sei leghe
si possono far a piedi e presto.
Io trovo questo il miglior partito,
sì, e domani eseguirlo.

Simone

esce e lo affronta con affettuosa
ironia

Il tempo è brutto:
siamo in burrasca; eh, niente: ci son io;
dice il proverbio: “un bravo marinaio
va a seconda del vento”, caro Varner.

Varner

cupamente

Addio, Maestro, addio,
forse per lungo tempo.

Simone

Non intello.

Varner

Domani io parto. A settant'anni io debbo
lasciare la mia terra dove a tutti
nota sarà la mia vergogna, dove tutto
me n' parlerà

Simone

Ma puossi a tutto ben riparar; dice il proverbio:
“a tutto v'è rimedio forché
all'osso del collo”; *per exemplum*,
può ritornar quel giovine, ed allora,
per via del *congiongimini* fatto solennemente
colla cara Adelina...

Varner

Niente, niente:
ei potrà riparar la di lui colpa
e lei giammai la sua.

Simone

Dunque...

Varner

Lasciate
di parlarmi per lei, di lei.

Simone

marcato e con calore

Pensate
ch'è disperata, *et mater*.

Varner

Doveva
pensar che aveva un padre. Un uomo d'onore...
una figlia di Varner, che rossore!

Simone

Eh, amicone, *quot patres* sono
in un caso equal. Dice il proverbio:
“non è tutto oro quel che luce”;
e poi, senza mondo, inesperto,
un giovinotto naturalmente bello,
ella che ha un cor che sente,
(e quando che si sente...) e poi
sentiamo tutti, e voi avete pur sentito,
ergo...

Varner

Simone, scherzate voi!

Simone

Al contrario! In conclusione
bisogna perdonar; dice il proverbio:
“fa agli altri quello che per te vorresti”;
sicché...

Varner

No, per tai colpe
non v'è perdon.

Simone

Questo è troppo *rigoris*:
la colpa non fu sua.

Varner

Di chi?

Simone

D' *amoris*.

14

Aria di Simone

scena XII [segue]

Simone

Falsus est, che *amor sit*
un fanciul con benda agli occhi:
son bazzeccole pei sciocchi,
ad probandum sumus qua.
Natus amor est cum mundus,
ergo vecchius tanquam coccus:
di malizie, in conseguenza,
è maestro d'esperienza
e in un puro cuoricino
entra dentro pian pianino;
e la povera *puella*
se lo sente e non lo sa.
Cupio cupis in volgare
si traduce per bramare:
ogni donna per natura
cupit maschia creatura
e per questo il Dio di Gnido
è chiamato anche Cupido.
Cupit questi, *cupit* quella,
la ragione è chiara e bella,
e Cupido frasconcello
già sappiamo quel che fa.
Sicché dunque *parcetote*:

in æternum valetote.
E in un dolce *manducamus*
ritorniamo al buon umor.

parte con Varner

15

Dopo l'Aria di Simone

scena XIII

Erneville		Esci, vien: non c'è alcuno.
Adelina	preoccupata	E non si vede venir avanti Jacopo. Che avesse corso qualche pericolo? E mia figlia...
Erneville		Tua figlia!, e non è dessa anco la mia?
Adelina	arriva Jacopo; Adelina apprensiva	Oh sì, perdona, ma non era avvezza a divider con te nome sì caro. Ah, eccolo, t'affretta... no, va piano che non patisca. Dammela qui all'ombra.
Erneville	orgoglioso	Ah, mia figlia, e come a te somiglia.
Adelina		L'avrai tu ancora di vantaggio, questa è la mia speranza, e il mio coraggio.
Simone	giungendo, con atteggiamento paterno	E ne avrete bisogno. Vostro padre è inflessibil, ma niente, ci son io. L'ultima che si perde è la speranza. guardate chi lo deve placar.
Adelina		E voi sperate?
Simone		Tutto dalla natura. Ora si parli a eseguire il mio piano.
Adelina		Io debbo dunque...
Simone		Ritirarvi con lui; lasciare a me quella bambina; e spero, anzi <i>certum sum ego...</i> Conosco l'ottimo cor di vostro padre in mezzo alla sua austerità d'oprare, in modo ch'egli cada agli impulsi di natura, ai moti del suo cor. L'abbraccierete.

Adelina

ad Erneville

rivolta alla figlia

Esporta, o Dio!,
 esporre il sangue mio, quale esigete
 sacrificio crudel! ma lo volete?
 È necessario... e facciasi: su lei
 vegli il ciel pietoso, la difenda.
 Guarda, par che ti stenda
 le tenerelle braccia, ti sorrida.
 Ah, nel lasciarla il cuor mi si divide.
 Quel suo tenero sorriso,
 la vezzosa età innocente,
 quel gentile amabil viso,
 di natura il suon possente,
 voglia il ciel, che al padre in seno
 destar possano pietà.
 Ma se mai (crudel pensiero)
 su lei pure il destin mio,
 se l'odiasse il padre, o Dio!,
 che di lei, di me sarà?
 Ma in ciel v'è un Nume
 giusto, pietoso,
 che padre e sposo
 mi serberà.
 E l'Adelina,
 con lui, con voi,
 i giorni suoi
 lieti terrà.
 Vado, o figlia. Quai momenti
 saran questi pel mio core!...
 Il perdon del genitore
 tutti noi consolerà.

Adelina ed Erneville si incamminano verso la collina

Simone

ad alta voce, per farsi udire

(A me adesso, carina.)
 Che indegnità,
 che cor di macigno! Neppur le tigri
 lasciano i loro figli. E gli uomini...
 Oh, che cor, che bricconate.

Varner

giungendo

Simon con chi gridate?
 perché così scaldato? cos'avete?

Simone

Guardate
 in quella cesta e lo saprete.
Fas et nefas!

Varner		Che! una creatura! ma come qui? ma come in vostre mani?
Simone		Udite il caso strano e inorridite. Oh, che <i>tempora o mores</i> . Pochi momenti fa nel vostro bosco sento gridar “ohà !, ohà !”, m’accosto e vedo quell’innocente, poverina esposta là, così... aufff!
Varner	meravigliato e indignato	Possibile?
Simone		Pur troppo, istoria miserabile ma vera. E si può dar un’anima sì fiera? Ma che pensate far?
Simone		Cosa a me aspetta come Maestro, estendere un avviso: <i>ad exemplum, et ad correctionem</i> , attaccarlo alle porte, sui cantoni.
Varner		No, no non vi consiglio. Tali azioni producono lo scandalo, entrereste in qualche intrico o grande seccatura. Piuttosto riportatela là dove l’abbandonò il delitto, e state zitto zitto.
Simone		Riportarla in un bosco? Vi pare! Abbandonarla! E che poi qualche lupo <i>aut alias beluas...</i> e voi mi consigliate! oh no, sicuro! Simone è un uomo e non ha il cor sì duro.
Varner		È vero, buon Simone, fate così: montate il mio cavallo e andate a darne conto a chi s’aspetta. Starà intanto in mia casa, poveretta farò assisterla: diamo luogo all’umanità.
Simone	partendo	Saggio pensiero. Dice il proverbio: “ <i>cautius negotiari</i> ”. Vo’ sol momento. Oh, andrà benone... (Io spero.)
Varner	legge intenerito	Si, portiamo in casa quest’infelice; siamo umani! Forse... Ma un foglio ha tra le fasce. E che è? « <i>Amato frutto, vittima innocente d’un primo amore, non desterai pietà</i> ». Ecco i mezzi, le tenere espressioni con cui cercan gli amanti mal accorti di trovar compassione e il perdono al delitto. Ecco... ma, Varner, zitto!, sì, rifletti!, il delitto è d’amor, di quell’amore per cui anche Adelina... Oh!, quali riflessioni!, quali idee agitan la mia testa e mi giungono all’anima. Mia figlia... sì, lo dirò... infelice può trovarsi in sì fatal situazione. E madre l’ho cacciata. È partita

e forse adesso, profuga, smarrita.
fra i precipizi, sola, disperata.
abbandona sua figlia ch'è mio sangue.
Onde capiti in mano di chi ha un core...
ed io padre... io potrei... no, che orrore!

18

Finale

scena XIV [segue]

Varner

si volta e vede Carlotta

Oh, natura, si ti sento:
quanto mai possente sei!
Tu trionfi in tal momento
de' miei sdegni, del mio cor.
Ehi, Carlotta, olà, Carlotta.

Carlotta

Papà mio, che comandate?

Varner

Prendi questa creaturina.

Carlotta

Poverina e pur bellina.

Varner

La consegno a te figliola;
n'abbi cura. A te di scuola
sia la misera sua sorte
ne' trascorsi dell'amor.

Carlotta

Papà mio non vi comprendo,
non conosco questa amor.

Varner

So ben io: ben comprendo.
Capirai, basta per or.

18/bis

Finale

scena XV

Simone

Calesse di ritorno,
son qua tutto sudato.

Varner

Ancor non siete andato!

Simone

Ci sono novità.

Varner

furioso

E che?

Simone

Per viam trovai,
oh, *mirum!*...

Varner

E chi mai!

Simone

Quel che la fece nascere,
il suo signor papà.

Varner

sorpreso

Suo padre?

Adelina

libretto - pag. 28

Simone	indicando Erneville che sopraggiunge seguito da Firmino	Sì, sì. Eccolo qua.
Varner	agitato	Che! voi signor? suo padre?
Simone		(Almen così si dice.)
Erneville		Son io quell'infelice, che pace più non ha.
Varner		Come infelice? voi, giovine, ricco...
Erneville	con passione	E poi! Non forman le ricchezze ognor felicità.
Varner		Spiegatevi signore.
Simone		(Ben cominciando va.)
Erneville		La scelta del mio core, la sposa mia diletta, da fiero genitore scacciata, maledetta, fuggì col frutto misero del più verace amor. E adesso, oppressa e profuga chissà dov'è, che fa.
Varner	agitatissimo	(Che intesi! ohimé, che palpiti!)
Simone		(È scosso e va benone.)
Erneville		(Come agitata ho l'anima!)
Varner		Ma voi signor... Simone... siete già entrambi muti!
Erneville		La mia situazione...
Simone		(<i>Infans regina jubes.</i>)
Varner	molto inquieto	Ma presto, per carità.
Erneville		Voi dunque, sappiate...
Varner		Ebbene!
Erneville		Il padre suo... Adelina...
Varner	colpito	Mia figlia!
Simone	facendo cenni ad Adelina	Poverina...
Erneville		Sì, disperata...
Varner		O Dio! Che fece?
Erneville		Andò...
Varner		Ma dove!

Adelina	corre ai piedi di suo padre	Ai pie' di un padre buono a chiedere perdono, ad implorar pietà.
(a sei fino alla fine)		
Varner		Che momento, ciel!, è questo, regger più il mio cor non sa.
Erneville, Adelina, Carlotta		Il momento, ciel!, sia questo che gli desti almen pietà.
Simone, Firmino		Che stupendo colpo e' questo, più resister ei non sa.
Varner		Alzati... via, voi pur sorgete.
Simone		<i>Si non percepit</i> non vi movete.
Varner		Come!, anche voi!
Simone		Io sono quello che tutta l'opera guidai bel bello; e, come dicesi, “tutto va in gloria”: a lieto fine la vo' guidar.
Adelina, Erneville		Deh, v'arrendete, signor, cedete per questa misera che qui vi supplica.
Varner		Chi può resistere. Sì, vinto avete! Venite, tutti voglio abbracciar.
Simone		<i>Or lauda finem</i> posso cantar.
Adelina, Erneville, Carlotta		Oh, quanto, o padre, vi voglio amar.
Simone, Firmino		Più bel piacere non so bramar!
Adelina		Sarò felice, né sogno è il mio! Padre!, sposo!, amico!, o Dio! Maggior contento non so bramar.
Varner		Sii buona madre, sii buona sposa.
Tutti		Maggior contento non so bramar. Lunghi anni a noi ritorni un sì bel dì, e fra il giubilo d'amore, fra i piacer d'un lieto core, sian felici i nostri giorni ognor così.

FINE